

IL MESSAGGERO VENEZO
GIOVEDÌ 21 GENNAIO 1998

Assalti al cielo, si presenta il romanzo di Tassinari



Stefano Tassinari

“Assalti al cielo, romanzo per quadri”, ossia il «libro memoria di una generazione», ultimo lavoro dello scrittore-giornalista Stefano Tassinari - edito da Calderini, che in questo modo inaugura la sezione “Nuovi percorsi letterari” - verrà presentato a Udine, oggi, alle 18, alla libreria Friuli, in un incontro che vedrà come relatore il professor Mario Turello. Sarà presente anche l'autore.

Tassinari, ferrarese per nascita ma bolognese d'adozione, in questo suo ultimo romanzo diventa portavoce di una generazione. L'opera precede lavori portati anche sulla scena quali “Lettere dal fronte interno”, una lettura-spettacolo, divenuta pure un cd edito dalla faccina Moby Dick (con accompagnamento musicale fir-

mato Roberto Manuzzi, sassofonista e fisarmonicista di Guccini, eseguita da artisti quali Mauro Pagani, uno dei fondatori della Premiata Formica Marconi, e collaboratore di Fabrizio De André). Un lavoro “tessuto” attraverso testi diversi di Tassinari, quali “A passo d'ombra” (prosa-poetica dedicata a un italiano “desaparecido” durante la dittatura in Argentina) o “Profughi” (che si focalizza sulla condizione di chi si è smarrito incolpevole, nella guerra, riferendosi pure al conflitto nella ex Jugoslavia). Ma di Tassinari si ricorda ancora “Ai soli distanti” definito «una sceneggiatura o, meglio, una partitura di quelle che piacerebbero a Wim Wenders».

Ma, tornando al libro che verrà presentato oggi a Udine

dopo essere già stato proposto in altre grandi città, va appunto spiegato che in “Assalti al cielo” Stefano Tassinari si pone quale portavoce di altre esperienze vissute. Infatti, il lavoro, tra l'altro scandito “per quadri” - perché «ogni capitolo è autonomo», sottolinea l'autore - è «innanzitutto un libro sulla memoria di una generazione, cresciuta negli anni Settanta, stretta tra il bisogno di sperimentare nuovi modelli culturali e di vita, e l'impossibilità di farlo liberamente». Dunque, è un “romanzo per quadri” attraverso il quale corre una voce unificante: «Un unico filo conduttore collega i diversi capitoli autonomi: le tante reazioni al suicidio di un protagonista di quella generazione».

Ma.Rig.